

LA RASSEGNA MENSILE

DI

ISRAEL  ישראל

FONDATA NEL 1925 - PERIODICO QUADRIMESTRALE

Spedizione in abbonamento postale 45% - Legge 662/96, art. 2 comma 20: lettera B, Roma



Saggi sull'ebraismo italiano
del Novecento

in onore di Luisella Mortara Ottolenghi

a cura di *Liliana Picciotto*

TOMO II

VOL. LXIX - N. 2 - MAGGIO - AGOSTO 2003 • Yiar - Av 5763

EDITA DALL'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

Il campo di concentramento provinciale per ebrei di Calvari di Chiavari (dicembre 1943-gennaio 1944) e le sue altre funzioni	<i>Giorgio Viarengo</i>	415
Il campo di concentramento provinciale per ebrei di Bagni di Lucca (dicembre 1943-gennaio 1944).....	<i>Silvia Angelini, Oscar Guidi, Paola Lemmi</i>	431
Gli ebrei a Varese tra la tempesta della guerra e il miraggio della Svizzera.....	<i>Franco Giannantoni</i>	463
Gli interventi del mondo libero in favore degli ebrei in Italia, 1943-1945	<i>Liliana Picciotto</i>	495
Il "rapporto Moc". Una relazione tedesca sulla politica patrimoniale antiebraica nella "Zona d'Operazione Litorale Adriatico", 1943-1945	<i>Cinzia Villani</i>	517
Il sequestro dei beni delle sinagoghe e altre notizie sulla comunità ebraica di Ferrara, 1943-1945	<i>Paolo Ravenna</i>	529
Gli ebrei italiani nella Resistenza. Prima indagine quantitativa sui partigiani del Piemonte	<i>Viviana Ravaoli</i>	571

STORIA: LA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO

Attività dei soldati di Eretz Israel in Italia (1943-1946). Il corpo ausiliario dei soldati palestinesi nell'armata di liberazione inglese	<i>Michael Tagliacozzo</i>	575
L'opera del Joint in Italia. Un "Piano Marshall" ebraico per la ricostruzione	<i>Sonia Menici</i>	593
L'azione penale contro i criminali nazisti in Austria. Il caso di Gottfried Mayer una SS austriaca in Italia	<i>Eva Holpfer</i>	619

**GLI INTERVENTI DEL MONDO LIBERO
IN FAVORE DEGLI EBREI IN ITALIA. 1943-1945**

Liliana Picciotto

A partire dallo sbarco alleato in Sicilia (10 luglio 1943), il mondo ebraico internazionale aveva moltiplicato le sue sollecitazioni affinché il Vaticano esercitasse pressione sul governo italiano (ancora mussoliniano fino al 25 luglio e poi badogliano fino all'8 settembre seguente) per spostare urgentemente gli ebrei (italiani e stranieri) della Penisola e quelli della Dalmazia nell'Italia meridionale¹.

Dopo i rivolgimenti italiani, l'occupazione tedesca e la costituzione del Governo neofascista della Repubblica Sociale Italiana (settembre-ottobre 1943), lo stesso mondo ebraico dovette rassegnarsi davanti alla sorte degli ebrei rimasti intrappolati nel territorio sotto dominio fascista e nazista, senza trovare il modo di intervenire in loro favore.

Gli eccidi del Lago Maggiore a metà settembre, gli arresti e la deportazione in Austria degli ebrei meranesi, la terribile retata del 16 ottobre a Roma, le successive a Firenze, Torino, Genova e Milano, tutte opera dell'occupante tedesco, si svolsero avvolti nel silenzio ufficiale sia del nuovo governo della Repubblica Sociale Italiana, sia degli impotenti osservatori diplomatici del mondo libero.

Viceversa, la legge-ordinanza emanata il 30 novembre 1943 dalla Repubblica Sociale Italiana che prescrisse l'arresto, il concentramento degli ebrei in appositi campi di concentramento e la confisca dei loro beni fu conosciuta immediatamente.

A sole 48 ore di distanza, infatti, il Gran Rabbino di Palestina, Isaac Herzog, intervenne rivolgendo il 2 dicembre 1943 alla Santa Sede, tramite il rappresentante dell'Agenzia Ebraica a Istanbul, Chaim Barlas, il seguente telegramma:

1. Michele Sarfati, *Agli ebrei italiani: la salvezza è a Sud!*, «Diario del mese», 24 gennaio 2003, pp. 18-22.

All Italian Jews in extreme danger about to be sent to concentration camps Please contact his Eminence the papal Nuncio in Turkey view his cabling urgent petition to His Holiness the Pope use influence save our brethren (brethern). Greetings.

Il messaggio, fu ritrasmesso da Barlas a Monsignor Giuseppe Roncalli, Delegato Apostolico in Turchia, il 6 dicembre affinché il Papa intervenisse in una questione che non riguardava più soltanto i tedeschi, ma il governo italiano sul quale la Chiesa avrebbe potuto avere, effettivamente, qualche influenza². In campo occidentale si pensò evidentemente che una pressione, se agitata dal Vaticano, avrebbe potuto sortire effetti desiderati.

I curatori dei Documenti Diplomatici Vaticani, benchè pubblicino, nel Volume n. 9 della serie intitolata *Actes et Documents du Saint Siège*, il testo di questo grave appello, non ci illuminano sull'eventuale seguito che esso ebbe.

Nell'immediato, non si registrano altri interventi da parte del mondo libero, nuove iniziative si ebbero solo dopo il 4 giugno del 1944, data della liberazione di Roma. Allora, infatti, sembrarono emergere i presupposti per una rapida liberazione di tutta la Penisola. Si fece strada, nel contempo, la speranza che i responsabili tedeschi, temendo future sanzioni, attenuassero i duri principi repressivi messi abitualmente in atto.

A partire da fine giugno del 1944, furono elaborati vari progetti di salvataggio degli ebrei rimasti nella morsa fascista e tedesca, progetti che, pur essendo la continuazione ideale di quelli proposti nel periodo di governo semidemocratico del Maresciallo Badoglio, furono nuovi e diversi.

Li elenco qui con l'avvertenza che ulteriori ricerche negli archivi americani e svizzeri andrebbero condotte per meglio mettere a fuoco la questione.

La maggior parte dei progetti partì dal territorio svizzero, dove erano stanziati i principali attori: funzionari americani, inglesi, svizzeri, la Cro-

2. Pierre Blet, Robert G. Graham, Angelo Martini, Burkhart Schneider, a cura di, *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la seconde guerre mondiale, Le Saint Siège et les victimes de la guerre, Janvier-Décembre 1943*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 1975 (d'ora in poi ADSS), 9, n. 456, p. 592, *Da Barlas a Delegato Apostolico a Istanbul Roncalli*, 6 dicembre 1943. Non era la prima volta che il rabbino Herzog si era rivolto al Papa per pregarlo di intervenire in favore degli ebrei d'Europa. Già il 10 dicembre 1942, da Gerusalemme, aveva fatto giungere alla Delegazione Apostolica in Terrasanta copia del testo di un suo appello alle nazioni, radiodiffuso, per il salvataggio degli ebrei d'Europa, ADSS, 8, n. 565, pp. 748-749.

ce Rossa Internazionale, la Delasem (Delegazione Assistenza Emigranti Ebrei)³ in Svizzera, la rappresentanza dell'American Jewish Joint Distribution Committee (abbreviato in Joint), la Regia Legazione d'Italia a Berna, la Libera Colonia Italiana di Zurigo, il Nunzio Apostolico a Berna.

Rappresentanti diplomatici e funzionari di organizzazioni caritative si scambiarono, a partire dall'estate del 1944 proposte che si rivelarono tanto numerose quanto impotenti di fronte alla determinazione tedesca di portare a termine in ogni caso la politica di sterminio.

Dai documenti conservati presso l'archivio del CRIC (Comitè International de la Croix Rouge) e del Joint, negli archivi privati, nei documenti della Delasem, nei documenti pubblicati negli Actes et Documents du Saint Siège e nei Documenti Diplomatici Americani, si evince che tre furono i progetti principali intrapresi in Svizzera in favore degli ebrei italiani e che ad un certo momento essi si intrecciarono al punto che è difficile oggi rintracciarne i veri promotori.

Il progetto degli Alleati

Il progetto forse più serio fu quello nato in seno alle rappresentanze dei paesi alleati a Roma, ormai liberata da due mesi. Alla fine di luglio 1944 il rappresentante del Presidente americano presso la Santa Sede, Myron Taylor e il 2 agosto il rappresentante del Comitato Intergovernativo per i Rifugiati (Intergovernmental Committee on Refugees), da poco stanziato a Roma, Clifford Heatcote-Smith, separatamente, conferirono con il Papa perché chiedesse all'Ambasciatore tedesco in Vaticano Ernst von Weizsaecker il numero degli ebrei nel Nord Italia prigionieri e chiedesse la sospensione di ulteriori deportazioni. Secondo i diplomatici, tali richieste, per risultare più efficaci, andavano presentate come provenienti dal Papa stesso. Il Papa, sollecitato in questo senso, acconsentì⁴.

3. Sulla Delasem vedi: Sandro Antonini, *Delasem. Storia della più grande organizzazione ebraica di soccorso durante la seconda guerra mondiale*, Genova, De Ferrari 2000; Rosa Painsi, *I sentieri della speranza. Profughi ebrei, Italia fascista e la Delasem*, Milano, Xenia 1988; Settimio Sorani, *L'assistenza ai profughi ebrei in Italia (1933-1947). Contributo alla storia della Delasem*, Roma, Carucci 1983.

4. Secondo un diplomatico britannico, il Papa disse a Heathcote Smith che «nè la storia nè la sua coscienza lo avrebbero perdonato se non avesse fatto questo tentativo», *Da ambasciatore britannico Winant a Segretario di Stato americano*, 14 agosto 1944, in "Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers 1944", 7 voll., vol. I, US Government Printing Office, Washington 1966, pp. 1123-1124.

Da parte loro sia gli americani, sia gli inglesi proponevano di far trasferire nell'Italia meridionale o altrove tutti i prigionieri, civili, politici e razziali ancora internati nei campi sotto controllo tedesco nel territorio della Repubblica Sociale Italiana, raccogliendoli su navi da predisporre in un porto dell'Adriatico, si impegnavano altresì al loro mantenimento materiale fino alla fine della guerra⁵.

Tale generosa proposta anglo-americana era molto seria e fu tentata perché le condizioni per dialogare a distanza con italiani e tedeschi sembravano ottime. Erano disponibili: uno stato neutrale come il Vaticano, un capo prestigioso come il Papa, un rappresentante del Reich presso questo stesso stato neutrale. Se accettato, l'intervento anglo-americano avrebbe impedito migliaia di deportazioni dall'Italia settentrionale ancora sotto il tallone tedesco, non solo di ebrei, ma anche di prigionieri politici, ed evitato ulteriori gravi lutti.

Non è escluso che gli alleati avessero moltiplicato i loro sforzi in favore degli ebrei dopo che erano giunte, sicure e inequivocabili, le notizie dell'eccidio di massa che si stava consumando dentro al campo di Auschwitz (sottocampo di Birkenau), destinazione dei convogli anche degli ebrei italiani. Tali notizie risalgono proprio ad un'epoca tra fine maggio e inizi di giugno del 1944, dopo la fuga in Slovacchia di due coppie di prigionieri: Rudolf Vrba e Alfred Wetzler evasi il 7 aprile 1944, e Arnost Rosin e Czeslaw Mordowicz, evasi il 27 maggio successivo. A quell'epoca, le informazioni sul genocidio degli ebrei erano già note in Occidente (già fin dall'estate del 1942), ma il loro fu il primo dettagliato resoconto sul meccanismo dello sterminio di massa applicato dentro a Birkenau, luogo fino ad allora quasi totalmente ignoto agli osservatori⁶.

5. Era passato quasi un anno da quando il Congresso Mondiale Ebraico, il 19 luglio del 1943, alla vigilia della caduta del governo di Mussolini, aveva cercato di interessare il Papa alla sorte degli ebrei italiani nell'imminenza di una rapida avanzata delle armate anglo-americane e di un disarmo italiano: «It will be apparent to Your Grace that as the war develops in the Italian peninsula, the position of these Jews will become progressively precarious. Should the Allied invasion of Italy progress, there is every danger that these Jews may be either subject to persecution, similar to that which has befallen Jews in other Axis-occupied countries, or that they may be deported to Eastern Europe, where they may suffer the same fate of extermination as the many hundreds of thousands who have already perished there at the hands of the Nazis. There is a only one hope for our people in Italy-that they be removed as speedily as possible to Southern areas of Italy where, in the event of an Allied invasion, they may come under the protection of the Allied Forces». *Da Delegato Apostolico a Londra Godfrey a Cardinal Maglione*, 20 luglio 1943, ADSS, 9, n. 271, pp. 406-408.

6. Dopo 18 giorni, il 25 aprile i primi due fuggitivi raggiunsero la cittadina di Zilina in Slovacchia, dove riuscirono a mettersi in contatto con notabili ebrei in clandestinità. Il 27 avevano già preparato un rapporto scritto. Era stato chiesto loro di redigerlo separatamente

Quanto alla politica antiebraica messa in atto in Italia dalla polizia tedesca e italiana, essa aveva per gli osservatori esterni contorni non ben definiti se, ancora, il 1° agosto 1944 il Segretario di Stato, Cardinale Maglione, nella speranza che in Svizzera circolassero informazioni esatte, chiese al Nunzio Apostolico a Berna Filippo Bernardini:

Vengono chieste urgenti notizie circa sorte molti civili stranieri, in gran parte ebrei, internati campi di concentramento Fossoli di Carpi (Modena). In particolare si desidera sapere e se e quanti di essi sono stati trasportati altrove⁷

Le notizie di fonte ebraica su retate e arresti in Italia erano sicuramente più precise dato che Lelio Vittorio Valobra, Presidente della Delasem in Italia, ora rifugiato in Svizzera aveva riferito in maggio, durante un incontro con Jean Schwarzenberg e Gerhard Riegner (funzionario della Croce Rossa il primo, rappresentante del Congresso Mondiale Ebraico il secondo), di aver chiesto a Dante Almansi e a Settimio Sorani, due responsabili della comunità ebraica rimasti a Roma, di fargli sapere tramite vie segrete, quali fossero i campi di concentramento per ebrei nell'Italia del Nord⁸.

Come vedremo più avanti, Luigi Zappelli presidente della Colonia Libera di Losanna in stretto contatto con gli ambienti Delasem rifugiati in Svizzera, il 28 luglio 1944 era ormai a conoscenza delle retate dell'autunno precedente di Roma, Firenze, Milano e della creazione del campo di concentramento di Fossoli avvenuta nel dicembre del 1943.

in due stanze diverse. Così fu fatto. Alla fine i due memorandum furono riuniti in un unico testo in 60 pagine dattiloscritte, parzialmente in Slovacco, parzialmente in tedesco che fu mandato a responsabili delle comunità ebraiche e alle cancellerie occidentali. Sulla questione vedi Swiebocki Henryk (a cura di), *London Has Been Informed...Reports by Auschwitz Escapees*, Edizioni del Museo statale di Auschwitz, Oswiecim 1997 e anche: Liliana Picciotto, *I fuggitivi di Auschwitz*, «Diario del mese», 24 gennaio 2003, pp. 24-28.

7. ADSS, 10, n. 284, p. 368, *Da Maglione a Filippo Bernardini*, 1° agosto 1944.

8. Archivio della Croce Rossa Internazionale (in copia presso Yad Vashem, Gerusalemme) d'ora in poi ACICR, G 59/3/74 *Israelites, Camps Italie 15.07.1942-20.05.1948. Note de Schwarzenberg*, 22 mai 1944. I contatti di Valobra avvenivano tramite Monsignor Bernardini che, con corriere diplomatico, faceva pervenire messaggi al Cardinal Boetto e a Massimo Teglio a Genova, a Settimio Sorani e Dante Almansi a Roma. Inversamente, le notizie sulla situazione degli ebrei a Roma erano trasmesse a Valobra da Roswell McClelland, addetto dell'Ambasciata americana a Berna che, a sua volta le riceveva da Harold Tittmann, incaricato degli USA presso la Santa Sede il quale a sua volta era in contatto a questo fine con il Delegato della Croce Rossa a Roma conte Hans Wolfgang de Salis. Questa trafila, benchè efficiente, era, come si può immaginare, molto lenta.

Il 7 agosto 1944 la Santa Sede aderì alle citate richieste di Taylor e di Heatcote-Smith e, forte del fatto che Roma e la Città del Vaticano erano ormai libere da due mesi, si rivolse all'Ambasciatore tedesco presso la Santa Sede Ernst von Weizsaecker, con tono decisamente più fermo rispetto a quello usato precedentemente in occasione del rastrellamento tedesco degli ebrei di Roma (colloquio Maglione Weizsaecker del 16 ottobre 1943)⁹. Ecco il testo dell'appunto consegnato personalmente da Monsignor Domenico Tardini, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, a Weizsaecker:

Nell'Italia settentrionale vi sono parecchie migliaia di civili stranieri o apolidi, in specie ebrei, radunati in vari campi di concentramento.

La Santa Sede, anche su preghiera dei Governi di Sua Maestà Britannica e degli Stati Uniti d'America, domanda al Governo tedesco di voler consentire che tutti quegli infelici vengano inviati a un porto - da stabilire - dell'Adriatico settentrionale. Da qui navi alleate li trasporterebbero nell'Italia meridionale o nell'Africa.

Tardini aggiunse a voce a Weizsacker che gli alleati del Comitato per i rifugiati (cioè il Comitato Intergovernativo per i Rifugiati) pensavano che:

nelle presenti circostanze, i nazisti possono essere disposti a un atto di clemenza: gli osservo però che io son di diverso avviso perché quanto peggio anderanno le cose tanto peggiori saranno i nazisti...¹⁰

Non capiamo il senso di questa valutazione di Tardini, ma soprattutto non capiamo perché si sia espresso in tale modo con l'Ambasciatore tedesco dandogli la possibilità di schermirsi. L'Ambasciatore tedesco infatti, da fine diplomatico del suo paese: a) dette ragione a Tardini sul suo pessimismo, b) gli prospettò la difficoltà del progetto, c) lo dirottò sul Nunzio a Berlino.

Visto il risultato deludente del colloquio Tardini-Weizsaecker, il Segretario di Stato vaticano, l'11 agosto 1944, sollevò sulla questione Cesare Orsenigo, Nunzio Apostolico a Berlino, che rispose il 29 successivo:

9. ADSS, 9, n. 368, *Notes du cardinal Maglione*, pp. 505-506.

10. ADSS, 10, n. 290, p. 373, *Da Segretario di Stato a Ambasciatore Weizsaecker*, 7 agosto 1944. Vedi anche Susan Zuccotti, *Il Vaticano e l'Olocausto in Italia*, Milano, Bruno Mondadori 2001, p. 333 Zuccotti osserva giustamente che l'accordo tra anglo-americani e Vaticano comportava che la richiesta fosse presentata come spontaneamente proveniente dal Papa.

questo Ministero Esteri [cioè il Ministero degli Esteri tedesco] ha risposto che in proposito sono competenti autorità della Repubblica Italiana¹¹.

Taylor il 2 settembre confermò l'impegno di inglesi e americani per il salvataggio degli internati sollecitando nuovamente il Segretario di Stato della Santa Sede :

the British Government and our own desire to again support such an appeal with the assurance that the persons rescued will be cared for and received by Allied authorities. For this purpose I am addressing this communication to you that you may present it in my name to His Holiness in the hope that the release of these unfortunate persons may be accomplished at the earliest moment¹².

L'8 settembre 1944 il sottosegretario per gli Affari Straordinari della Segreteria di Stato, Monsignor Silvio Sericano, informò Taylor degli sviluppi della questione:

La menzionata Nunziatura (di Berlino) ha fatto sapere che il Governo Germanico ha risposto che in proposito sono competenti le Autorità della Repubblica Sociale Italiana; con queste - come è noto - la Santa Sede non ha alcun rapporto¹³.

Vista la secca e sviante risposta tedesca che ributtava furbescamente la questione addosso al governo italiano, la Santa Sede si dette per vinta pur cercando un modo per contattare ufficiosamente i governanti della Repubblica Sociale Italiana. Tardini, successore di Maglione, deceduto il 23 agosto precedente, alla Segreteria di Stato, il 9 settembre 1944 scrisse dunque al Nunzio a Berna Filippo Bernardini:

Considerevole numero civili stranieri o apolidi - fra cui numerosi ebrei - sarebbero tuttora trattenuti campi concentramento Italia Settentrionale. Insistentemente si chiede interessamento Santa Sede perché anzidette persone siano possibilmente riunite porto Adriatico settentrionale da determinarsi ove da nave neutrale potrebbero essere raccolte e trasferite Italia Meridionale o Africa. Governo germanico interessato in proposito ha risposto essere competenti autorità italiane.

11. Ivi, nota 3 al doc.290, 7 agosto 1944, p. 373.

12. ADSS, 10, n. 290, p. 373, nota 3, *Da Taylor a Montini*, 2 settembre 1944.

13. ADSS, 10, n. 319, pp. 414-415, *Da Dell'Acqua a Taylor*, 8 settembre 1944.

Desiderando Santo Padre nulla lasciare intentato per cercare aiutare coloro che soffrono, prego Vostra Eccellenza Rev.ma vedere se Le è possibile far compiere qualche passo affinché umanitaria proposta giunga e sia raccomandata autorità italiane del Nord¹⁴.

Tardini mostrò ancora una volta di non avere nessuna fiducia nel buon esito dell'operazione, aggiunse infatti alla nota scritta:

Sottomettere all'augusta approvazione di S. Santità. Questo telegramma avrebbe soltanto lo scopo di dimostrare a Inghilterra e S.U. che la S. Sede ha fatto tutto il possibile...¹⁵

A questo punto, si scatenò la ricerca di persone adatte e sufficientemente altolocate per poter colloquiare con il governo della Repubblica Sociale. Poiché non si voleva mettere in campo nessuna forma di ufficialità, si ripiegò giocoforza sul mondo dei piccoli funzionari e dei doppiogiochisti che fiorivano all'ombra del governo fascista. La missione di salvare gli ultimi ebrei dalle deportazioni, che pure aveva un senso, dato che l'ultimo convoglio dal campo di concentramento di Bolzano lasciò l'Italia per Auschwitz il 24 ottobre successivo, fu segnata negativamente fin dall'inizio dalla poca convinzione messa dalla Santa Sede nella questione.

Monsignor Domenico Tardini fece al Nunzio Bernardini il nome di un possibile referente per il progetto, si trattava di Bruno Kiniger, ex Delegato commerciale presso la Legazione Italiana (della Repubblica Sociale Italiana) a Berna. Kiniger, in quella qualità, fino al 12 maggio precedente, data della sua decadenza dalla funzione, era stato titolare di passaporto diplomatico ritiratogli però al momento di rientrare in Italia nell'agosto del 1944¹⁶. Sia Kiniger, sia come vedremo più avanti Valerio Benuzzi, altro personaggio coinvolto in inutili tentativi di salvare gli ultimi ebrei

14. ADSS,10, n. 320, p. 415, *Da Tardini a Filippo Bernardini*, 9 settembre 1944.

15. *Ibidem*.

16. Sul ruolo di Bruno Kiniger come intermediario tra gli Alleati e il governo di Salò, sponsor la Santa Sede, vedi Marino Viganò, (a cura di), *Bruno Kiniger 1939-1945. Da Tripoli a Salò*, Milano, Franco Angeli 2000 e Idem, *La missione Kiniger (autunno 1944). Un fallito tentativo di salvataggio degli ebrei nella Repubblica Sociale Italiana*, «La Rassegna Mensile di Israel», settembre-dicembre 1992, n. 3, pp. 37-66; vedi anche Susan Zuccotti, *Il Vaticano e l'olocausto in Italia*, Milano, Bruno Mondadori 2001, pp. 335-337.

d'Italia, erano vicini al potere fascista, non alieni dal dare una mano al movimento di resistenza forse per procurarsi futuri crediti sia presso gli Alleati sia presso i prossimi detentori del potere in Italia.

Nulla sappiamo che fine fece l'incarico a Benuzzi. Sulla persona di Kiniger, Tardini chiese informazioni che ottenne e che passò il 16 settembre 1944 a Bernardini:

credo opportuno comunicare Vostra Eccellenza Rev.ma che secondo segnalazione pervenuta Santa Sede Signor Bruno Kiniger sarebbe incaricato interessi Repubblica Sociale Italiana a Berna¹⁷

Il 28 settembre Tardini sollecitò nuovamente Bernardini in merito al progetto alleato e alle richieste di informazioni sui campi di concentramento esistenti in Alta Italia:

pertanto Eccellenza Vostra Reverendissima informarmi se e quali pratiche Le è stato possibile svolgere e con quale risultato e Signor Heathcote-Smith, rappresentante in Italia del "Comitato intergovernativo per i refugees" passando per Berna, visiterà Vostra Eccellenza Rev.ma...¹⁸

Il 5 ottobre il Segretario di Stato vaticano ricevette dal nunzio a Berna la notizia proveniente dal cardinale Schuster, arcivescovo di Milano che nell'Italia settentrionale non esistevano più campi di concentramento per ebrei, ma che nonostante questo sarebbe andato avanti nella missione richiesta insistentemente dagli anglo-americani¹⁹.

Dalla corrispondenza dell'ambiente vaticano si ha l'impressione che il tutto sia stato condotto con un certa riluttanza e condiscendenza per timore di fare altrimenti una brutta figura. E difatti il 6 ottobre 1944 ad una richiesta interna di come comportarsi con Taylor circa la notizia della non esistenza nell'Italia settentrionale di campi di concentramento per ebrei, il Cardinal Angelo Dell'Acqua, funzionario della Segreteria di Stato scrisse la seguente minuta ad evidente uso interno:

17. Da *pro-segretario di Stato del Vaticano Tardini al nunzio a Berna*, 16 settembre 1944, cifrato n. 588, in Marino Viganò, *La missione*, cit., p. 51.

18. Da *Tardini a Nunziatura apostolica a Berna*, 28 settembre 1944 progetto di cifrato; *Idem*, cifrato n. 633, 2 ottobre 1944, pubblicati in Marino Viganò, *La missione*, cit., p. 52.

19. Da *Bernardini a Segreteria di Stato vaticana*, cifrato n. 427, 4 ottobre 1944, pubblicato ivi, pp. 52-53.

Aspettiamo: tanto più che il Sig.Heathcote (si scrive così?) Smith è andato a Berna, dove avrà senza dubbio rotto le scatole (è emerito scocciatore) a M.Bernardini²⁰.

Heatcote-Smith in Svizzera tra il 5 e il 10 ottobre 1944 si era infatti fatto vivo con Bernardini, con Roswell McClelland del War Refugee Board, con la Legazione britannica, con la Legazione americana e vari altri funzionari per mettere a punto una strategia di intervento sul governo italiano, ma soprattutto sul Ministro dell'Interno Guido Buffarini-Guidi perché trovasse il modo di rilasciare gli internati minacciati di deportazione o di massacro da parte dell'Asse. L'idea non era più di caricare gli eventuali liberati su navi nell'Adriatico, ma di consegnarli alla frontiera italo-svizzera.

Smith riporta nel memorandum, steso il seguente 25 ottobre 1944 e mandato il 27, che Bernardini aveva ricevuto dirette istruzioni dal Vaticano e aveva espresso la sua completa disponibilità ad aiutare in ogni modo possibile a mandare un messaggio tramite il cardinale Schuster, definito «uomo di prima classe». Il nunzio a Berna si era detto disponibile a mandare a Milano una comunicazione in tale senso il prossimo 11 ottobre 1944, col suo settimanale invio di posta.

Smith afferma che Bernardini era dell'idea di utilizzare al medesimo scopo anche Bruno Kiniger, cognato dell'ex capo della polizia della RSI Tullio Tamburini e buon conoscitore dell'ambiente fascista altolocato, che avrebbe dovuto essere latore di una dura lettera a Buffarini contenente aperte minacce per la sua salvezza futura se non avesse acconsentito ai desideri degli Alleati. Nel Memorandum, Heathcote Smith fa cenno anche allo spinoso problema di dover dare alla Svizzera ampie assicurazioni che il governo italiano si sarebbe ripreso dopo la guerra i rifugiati²¹.

Nulla si sa dell'intervento che Schuster avrebbe dovuto attuare tramite una sua personale lettera al Ministro Buffarini Guidi, Kiniger, invece fu effettivamente incaricato da Bernardini di mettersi in contatto con il Ministro italiano, cosa che gli sarebbe stata facile visto che era parente stretto di Tamburini, ora residente a Maderno. Ne risultò la lettera a firma Ki-

20. *Minuta della segreteria di stato del Vaticano a firma Dell'Acqua*, 6 ottobre 1944, pubblicata ivi, p. 53.

21. *Memorandum di Heatcote Smith on the Northern Italy Project*, 27 ottobre 1944, in Franklin D. Roosevelt Library, Hyde Park, War Refugee Board, Box 59, General Correspondance of Roswell McClelland. *Jews in German Occupied Italy*.

niger dai toni intimidatori del 7 ottobre 1944 vista anche da Heathcote Smith, che raccomandava a Buffarini Guidi di accettare le richieste degli alleati per ingraziarseli e per addolcire anche la Confederazione elvetica, visto che il suo nome compariva sulla lista dei criminali di guerra²².

Kiniger dichiarò poi a Bernardini che, più che una lettera, sarebbe stato efficace un incontro diretto con il Ministro e chiese al Nunzio un lasciapassare per rientrare in Italia da presentare agli svizzeri e ai partigiani²³.

A quel punto, il 7 ottobre 1944, Bernardini acconsentì a scrivere al Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, una lettera di presentazione per Kiniger²⁴.

Kiniger, dopo il colloquio con Clifford Heathcote-Smith, incontrato l'8 ottobre a Berna²⁵ e munito delle lettere credenziali del Nunzio, cercò di passare dalla Svizzera all'Italia per contattare personalmente, come d'accordo, i responsabili della burocrazia fascista. La sua missione era però avvolta dal sospetto e dalla mancanza di fiducia da parte degli ambienti della Resistenza, diffidenti verso chi come lui aveva avuto un passato da funzionario dell'amministrazione fascista. Un suo primo sconfinamento in Italia il 13 ottobre 1944 infatti non riuscì a causa dell'opposizione del Capitano della polizia cantonale Gerolamo Ferrario. Riuscì a passare soltanto il 30 novembre 1944, fermandosi a Milano per un inconcludente colloquio con il Cardinale Ildelfonso Schuster²⁶ e proseguendo per il Lago di Garda, dove era stanziato il governo della Repubblica Sociale Italiana. A Maderno, Tullio Tamburini gli comunicò informazioni utili sui «molti sgomberi dai campi di concentramento in territori che esulano dal controllo dello stesso Governo», eufemismo per dire delle deportazioni verso l'Est. Gli assicurò poi il suo interessamento presso il nuovo Capo della Polizia Renzo Montagna²⁷.

Anche Buffarini Guidi gli fece avere un appunto nel quale dichiarava di volersi occupare della questione e che una risposta concreta gli sarebbe stata data non appena in grado di essere formulata²⁸. Secondo la testimonianza di Kiniger stesso, egli incontrò di persona sia Buffarini sia Montagna, cui espose personalmente il progetto di cui era latore: far giungere

22. Testo in Marino Viganò, *La missione* cit., p. 54-56.

23. *Ivi*, p. 54; Idem, *Bruno Kiniger*, cit., p. 45.

24. *Ivi*, *Da Bernardini a Schuster*, 9 ottobre 1944.

25. Bruno Kiniger, *1939-1945. Da Tripoli*, cit., p. 45-46.

26. *Ivi*, p. 51.

27. *Ivi*, *Da Tamburini a Kiniger*, 18 dicembre 1944.

28. *Ivi*, *Da Buffarini a Kiniger*, 27 gennaio 1945.

una nave neutrale in un porto dell'Adriatico, e lì far imbarcare gli internati. Buffarini Guidi si dimostrò pronto ad ascoltare le sue comunicazioni e a portarle a Mussolini stesso. Entrambi gli alti funzionari promisero interessamento e diedero ampie assicurazioni sulla riuscita del progetto.

Non si conosce nessun esito concreto di questa proposta degli Alleati, fatta parzialmente propria dalla Santa Sede, di cui fu latore Kiniger, ricordiamo soltanto che dopo pochi mesi, il 21 febbraio 1945, Buffarini fu licenziato dalla sua carica di Ministro. Dal momento della richiesta degli Alleati alla Santa Sede, del resto, era passato troppo tempo perché la proposta potesse avere una qualche efficacia.

Il progetto della Colonia Italiana Libera di Losanna

Contemporaneamente e autonomamente, il 28 luglio 1944, Luigi Zappelli, Presidente della Colonia Italiana Libera di Losanna - Comitato di Soccorso per i Deportati Italiani politici e razziali, si inserì nei progetti per il salvataggio degli ebrei italiani prendendo l'iniziativa di una lettera aperta al Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) Max Huber, lettera pubblicata preventivamente sulla stampa²⁹.

La lunga missiva riassumeva la situazione degli ebrei in Italia: il rastrellamento del 16 ottobre 1943 a Roma, la prigionia degli arrestati a Milano nella lugubre prigione di San Vittore, il rastrellamento a Firenze, la creazione del campo di concentramento e transito di Fossoli. Zappelli diceva di dubitare della sorte finale dei deportati che, essendo perlopiù anziani e bambini, non potevano essere stati mandati a lavorare.

Pregava il Presidente Huber di levare la sua voce per la salvezza per lo meno di coloro che non potevano essere di alcuna utilità per il lavoro (cioè ammalati, invalidi, anziani, bambini). Infine, si mise a disposizione per l'opera di soccorso che la Croce Rossa avesse voluto mettere in atto nei confronti degli esiliati non appena finita la guerra. Concludeva con un appello accorato alla Croce Rossa perché intervenisse presso il Go-

29. Sul Comitato vedi Michele Sarfatti, *Il Comitato di soccorso per i deportati italiani politici e razziali di Losanna (1944-1945)*, «Ricerche Storiche», maggio-dicembre 1979, pp. 463-483.

verno tedesco per ammorbidire il suo atteggiamento verso i deportati³⁰.

Il 7 agosto, Zappelli scrisse una ulteriore lettera al consigliere del CICR, Carl Burkhardt, proponendogli di rivolgersi direttamente al governo neofascista italiano perché sospendesse l'invio di deportati ebrei italiani in Germania. Sugerì a Burkhardt che l'istituzione più consona per occuparsi della questione era il Consolato svizzero di Milano³¹.

Due giorni dopo, Zappelli fu ricevuto da Burkhardt. L'argomento vertè su tre questioni: 1° sapere se il governo neofascista era pronto a cessare le deportazioni di ebrei dall'Italia, 2° sapere se c'era possibilità di avere notizie degli ebrei rinchiusi nei campi di concentramento italiani, 3° sapere se c'era possibilità di inviare loro pacchi viveri e vitamine³².

Il 17 agosto successivo, Zappelli rese noto al Presidente del CICR che 600 ebrei italiani erano stati recentemente deportati dal campo di Fossoli (si riferiva evidentemente all'ultima deportazione del 2 agosto 1944). Espresse la speranza che la sua iniziativa avrebbe salvato gli ebrei che restavano in Italia, univa un elenco di campi di concentramento del Reich dove probabilmente si trovavano ebrei anche italiani³³.

Il 22 agosto, Zappelli inviò un elenco di campi di concentramento in Italia per cittadini italiani internati per ragioni politiche o razziali³⁴.

Tale elenco era impreciso e ormai superato dagli avvenimenti perché la maggior parte di questi campi italiani erano stati in quell'epoca ormai sgomberati.

Finalmente, il 1° settembre 1944, il CICR si decise a scrivere a Brenni, Console Generale della Svizzera a Milano, per chiedergli consiglio per un eventuale passo presso il governo italiano; chiedeva per questo un incontro a Lugano oppure una lettera di commento sulla questione³⁵.

Brenni non perse tempo e si mise alla ricerca di una persona in grado

30. ACICR, G/59/4, *Israelites, Appels d'Organisations, Da Zappelli a Max Huber*, 28 luglio 1944. Pubblicata in Michele Sarfatti, *Il Comitato*, cit., pp. 471-475. L'appello del 28 luglio fu appoggiato anche da Monsignor Angelo Jelmini, Vescovo di Lugano che il 14 agosto rivolse a Max Huber un caloroso appello in tale senso, in ACICR, G/59/7, *Organisations israelites 1940-1950*. Ivi, *Risposta di Huber* il 1° settembre 1944.

31. ACICR, G/59/4, *Israelites, Appels d'Organisations, Da Zappelli a Burkhardt*, 7 agosto 1944.

32. ACICR, ivi, *Note sur un entretien du prof. Burkhardt avec Luigi Zappelli*, 9 agosto 1944.

33. ACICR, ivi, *Da Zappelli a Burkhardt*, 17 agosto 1944.

34. ACICR, ivi, *Da Zappelli a Burkhardt*, 22 agosto 1944.

35. ACICR, ivi, *Da Ferrière a Brenni*, 1° settembre 1944.

di avvicinare le autorità competenti per far liberare dal campo di Bolzano gli ebrei ancora presenti.

La risposta del CICR alla Colonia Italiana Libera giunse a firma Schwarzenberg, il 5 settembre successivo: si assicurava che il contatto con il Console Svizzero a Milano per studiare con lui il modo di avvicinare le autorità neofasciste era stato stabilito, ringraziava per l'elenco dei campi del Reich, informava che i passi per ottenere di visitare tali campi non avevano fino ad allora ottenuto alcun risultato³⁶.

L'11 settembre due dirigenti della Colonia, Salvatore Donati e Piero Sacerdoti, si recarono personalmente da Jean Schwarzenberg, Segretario generale del CICR, per reiterare la richiesta di intervenire d'urgenza sulle autorità neofasciste italiane per impedire la deportazione degli ebrei del Nord Italia. La risposta fu che il CRIC se ne stava occupando, ma che secondo informazioni certe, gli ebrei cadevano sotto l'autorità della Gestapo e non delle autorità italiane³⁷.

Nel frattempo Brenni credette di avere individuato la persona adatta alla missione, si trattava di Valerio Benuzzi raccomandatogli dagli Arcivescovi Boetto di Genova, Schuster di Milano e dal Vescovo di Como. Secondo gli alti prelati, per le sue conoscenze, oltre a Don Giuseppe Bicchierai incaricato speciale dall'Arcivescovado di Milano di trattare con il comando della Polizia di Sicurezza tedesco, Benuzzi era l'unica persona in grado di far liberare prigionieri in mano tedesca. Il 19 settembre, il Console svizzero a Milano scrisse all'Ufficio stranieri della Polizia federale di Berna per avvertire dell'entrata temporanea in Svizzera di Valerio Benuzzi³⁸.

Era questi un agente doppio, uomo pieno di risorse, membro della polizia segreta fascista (OVRA)³⁹, che conosceva bene il tedesco. Aveva of-

36. ACICR, *ivi*, *Da Schwarzenberg a Zappelli*, 5 settembre 1944

37. ACICR, *ivi*, *Note sur un entretien avec MM. Donati et Sacerdoti*, 11 settembre 1944.

38. ACICR, *ivi*, *Da Brenni a Polizia federale degli stranieri*, 19 ottobre 1944.

39. Il nome di Benuzzi compare nell'elenco di 622 confidenti dell'OVRA (supplemento alla Gazzetta Ufficiale, n. 145 del 2 luglio 1946), pubblicato in Mimmo Franzinelli, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*. Torino, Bollati Boringhieri 1999, p. 646. Benuzzi nato nel 1892, era confidente della polizia politica fin dal 1930, nel 1939 fu condannato al confino per beghe interne al fascismo tra Ciano e Starace. Dopo la nascita della Repubblica Sociale Italiana ebbe l'appoggio di Buffarini Guidi che lo ripagò con una elargizione finanziaria per il periodo passato al confino. A Milano, collaborò col comando della Polizia di Sicurezza tedesca e lavorò nel contempo con la Curia e con il controspionaggio alleato. Vedi *Idem*, *I tentacoli*, cit., p. 256.

ferto i suoi servigi alle SS, ma contemporaneamente collaborò con il movimento della resistenza. Tramite Don Bicchierai, aveva fornito alla Delasem informazioni sui progetti tedeschi a Milano⁴⁰. Da alcuni documenti americani di recente trovati presso i National Archives and Record Administration a Washington è emerso che Benuzzi fungeva o funse da interprete per il Generale Wilhelm Harster Comandante della Polizia di Sicurezza in Italia di stanza a Verona⁴¹. Tale circostanza lo rendeva in effetti capace di raccomandare persone di sua conoscenza. Abbiamo ragione di credere che l'unico rilascio dal campo di transito di Fossoli di una donna ebrea sia avvenuto, non si sa se dietro versamento di denaro, grazie a questo contatto⁴². Segnaliamo inoltre, senza essere riusciti ad appurare la certezza di questa notizia, che Benuzzi è nominato come interprete di italiano-tedesco a fianco di Otto Koch negli interrogatori condotti nel carcere di San Vittore⁴³.

Soltanto alla fine di novembre, il CICR e le organizzazioni di soccorso in Svizzera ebbero l'informazione certa che l'unico campo di concentramento in Italia sul quale valesse la pena di adoperarsi era quello di Bolzano. Dalle pur sparse e imprecise informazioni che si poterono ottenere, nell'autunno del 1944 era ormai chiaro che, oltre al campo di San Sabba presso Trieste, inarrivabile perché sotto diretta gestione tedesca anche dal punto di vista territoriale, l'unico campo di concentramento ancora funzionante nel territorio della RSI era quello. Là furono dunque concentrati tutti gli sforzi dispiegati in Svizzera.

Successivamente, Piero Sacerdoti, si recò da Paul Kuhne, Segretario generale del CICR, per rivolgergli personalmente alcune precise richieste

40. Vedi Alessandro Stille, *Uno su mille. Cinque famiglie ebraiche durante il fascismo*, Milano, Mondadori 1991, pp. 301-302.

41. National Archives and Records Administration NARA, Washington, OSS Archives, RG 226, E174, Folder 708, Box 84, *Interrogation Report of Felice Bellotti*, 2 luglio 1945: «Stefani, tramite Benuzzi Valerio ottenne un'intervista con il Generale Harster della SS in Verona. Il soggetto partecipò a questa intervista come interprete». Il nome di Benuzzi emerge in parecchi altri documenti dell'OSS, conservati presso i NARA.

42. Si tratta di Renata Levi figlia di matrimonio misto che avrebbe dovuto essere deportata assieme alle compagne verso Ravensbrück con l'ultimo convoglio da Fossoli. Da me intervistata nel gennaio del 1999, ha testimoniato che il fidanzato aveva una conoscenza in grado di arrivare molto in alto nella polizia nazista e che suo tramite lei fu probabilmente rilasciata.

43. Dorina Di Vita, *Gli ebrei a Milano sotto l'occupazione nazista*, «Quaderni del Centro di Studi sulla Deportazione e l'Internamento», n. 6, 1969-1971, p. 26.

raccolte poi il 24 novembre 1944 in un promemoria: 1) era possibile sapere quante persone erano state liberate dai campi dell'Italia del Nord in concomitanza con lo spostamento di questi (si pensava probabilmente a Fossoli svuotato parzialmente su Bolzano) ed era possibile ottenere la lista dei liberati?; 2) era possibile ottenere la lista dei 700 internati a Bolzano e altrove?; 3) quali aiuti il nuovo Comitato poteva far pervenire agli internati oltre a quelli del CICR?; 4) era possibile intraprendere passi per far liberare e ottenere il trasferimento in Svizzera degli internati più deboli di Bolzano, minori di 16 anni o maggiori di 50-55 anni?⁴⁴

A tutte queste richieste, Kuhne dichiarò il 12 dicembre seguente di non essere in grado di rispondere prima di avere ottenuto informazioni dal Delegato del CRIC dell'Italia del Nord che le avrebbe raccolte sul posto⁴⁵.

Nel frattempo, il 30 novembre, da Roma, il Delegato Italiano del CICR Conte Hans Wolfgang De Salis aveva fatto avere per conoscenza a Kuhne copia di una lettera ai famigliari, giunta da uno scampato alla deportazione riparato in Svizzera che raccontava della recente deportazione da Fossoli verso i quattro campi di concentramento di Buchenwald, Mauthausen [recte: Ravensbrueck e Bergen Belsen] Auschwitz e il tragico carico di bambini e vecchi cui assistè⁴⁶.

Il 4 dicembre 1944, Frick Kramer funzionario del CICR mandò una nota al Delegato del CICR nell'Italia del Nord nella quale comunicava che secondo le ultime informazioni avute da Enrico Zwelfel, Delegato di stanza a Verona, tutti i campi di concentramento nell'Italia del Nord erano stati sgomberati ad eccezione di quello di Bolzano. Sapeva che c'erano state delle liberazioni e chiedeva la lista dei liberati. Lo pregava inoltre di prendere contatto con le autorità competenti per permettere che vecchi e bambini, ancora internati, potessero essere rilasciati e mandati in Svizzera. Gli raccomandava di usare prudenza per salvaguardare gli internati. I mezzi materiali a disposizione non mancavano, ma prima di chiedere un finanziamento, voleva essere sicuro che l'azione, che riguardava sia gli ebrei nascosti, sia quelli internati nell'Italia del Nord, sarebbe stata ben accolta dalle autorità competenti⁴⁷. Il Comitato Internazionale della Croce

44. ACICR, G 59/3/74, Secours aux Israelites en Italie, *Da Piero Sacerdoti a P. Kuhne*, 24 novembre 1944.

45. ACICR, *ivi*, *Da Kuhne a Sacerdoti*, 12 dicembre 1945.

46. ACICR, *ivi*, *Da anonimo a 'ma chère petite soeur'*, 15 ottobre 1944.

47. ACICR, *ivi*, *Da Frick Kramer a Delegazione del CICR in Italia del Nord*, 4 dicembre 1944.

Rossa aveva evidente dimestichezza in Svizzera con Saly Mayer e altri funzionari dell'American Joint Distribution Committee, la generosa istituzione ebraica americana che da anni sollevava materialmente gli ebrei dalla persecuzione, finanziandone l'emigrazione dalla Germania, l'immigrazione in Palestina, la clandestinità durante il periodo della caccia all'ebreo in Europa, il mantenimento dei rifugiati in Svizzera. I mezzi materiali cui Kramer si riferiva erano ancora una volta finanziamenti messi a disposizione dal Joint⁴⁸.

Sull'argomento fu appunto sentito Benuzzi il quale, il 18 dicembre, ebbe un colloquio in Svizzera con Paul Kuhne del CICR. Dal rendiconto dell'incontro appare chiaro come Benuzzi fosse un uomo effettivamente aggiornato sugli avvenimenti: era entrato nel campo di Bolzano (non si sa a quale titolo) e aveva constatato che quello era un campo di transito con continui arrivi e partenze, aveva inoltre preso atto che gli ebrei internati erano poche decine. Sapeva che il luogo dipendeva dal Comandante Generale della Polizia di Sicurezza in Italia Wilhelm Harster, presentato da lui come suo buon conoscente.

Secondo Benuzzi, sarebbe stato conveniente per la questione degli ebrei mettersi in contatto con Harster stesso. L'unico modo per aiutare il piccolo numero di ebrei che restava nell'Italia del Nord era di ottenere la sospensione della loro deportazione e il loro trasferimento in Svizzera.

Benuzzi dichiarò infine di aver già sollevato la questione con Harster e che questi si era detto disponibile ad esaminarla. Kuhne disse che il Governo svizzero pretendeva la lista degli ebrei da accogliere e Benuzzi gli rispose che lui stesso avrebbe potuto chiedere a Walter Rauff (Capo della Polizia di Sicurezza della Regione Piemonte Lombardia) la lista settimanale degli ebrei già arrestati e in sue mani (ma a noi sembra impossibile che potesse tanto!) da passare poi al delegato della CICR.

Benuzzi fece poi presente la completa inutilità di richieste in favore degli ebrei alle autorità italiane le quali non avevano nessuna possibilità d'intervento in questa questione⁴⁹.

48. Sul Joint vedi O. Handlin, *A Continuing Task. The American Jewish Joint Distribution Committee*, New York, Random House, 1964; Beit Hatefuzoth The Nahum Goldmann Museum of the Jewish Diaspora (a cura di) *To Save a World. The American Jewish Joint Distribution Committee 1914-1984*, Tel Aviv 1984; Yehuda Bauer, *American Jewry and the Holocaust. The American Jewish Joint Distribution Committee 1938-1945*, Detroit 1981.

49. ACICR, ivi, *Note de Kuhne sur un entretien avec Monsieur Valerio Benuzzi concernant situation des Israelites en Italie du Nord*, 18 dicembre 1944.

Il 22 gennaio 1944, Benuzzi era ancora in pista poiché in quella data richiese un permesso di circolazione all'interno della Svizzera per poter incontrare il Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche svizzere (*Schweizerischer Israelitischer Gemeindebund*) e rappresentante del Joint, Saly Mayer⁵⁰.

Il 18 aprile successivo Lelio Vittorio Valobra, Presidente della Delasem, informato della questione, conferì, assieme a Eugenio Mortara, con Kuhne stesso, dandogli l'informazione che gli ebrei nel campo di Bolzano dovevano essere circa 200 e raccomandandogli di fare presto perché il campo si trovava nel ridotto tedesco il cui accesso poteva essere interrotto da un momento all'altro. Pare che anche Valobra fosse stato in contatto con Benuzzi ma che dopo la scomparsa dalle scene di questi (scomparsa dalle carte da noi consultate) la Delasem non aveva più potuto ottenere il contatto con il Comandante della Polizia tedesca in Italia⁵¹.

Nel marzo del 1945 la Delegazione del CICR a Milano aprì, finalmente, un negoziato con i tedeschi per uno scambio di prigionieri: ebrei italiani rinchiusi a Bolzano contro prigionieri tedeschi in mano alleata. Alla fine di marzo la cosa sembrava stesse andando a buon fine da parte tedesca, mentre gli alleati non ne erano stati ancora informati. In questo contesto i tedeschi accettarono anche la possibilità di una visita del delegato del CICR nel campo⁵².

Lo stesso 19 aprile, Kuhne annunciò a Valobra che la Delegazione del CICR del Nord Italia avrebbe tentato sia di visitare Bolzano, sia di ottenere indicazioni utili sugli effettivi e le loro nazionalità. Avrebbe anche cercato di conoscere le condizioni poste dai tedeschi per il rimpatrio o il trasferimento in Svizzera⁵³.

Anche in questo caso i problemi di comunicazione e lo scarso senso

50. ACICR, ivi, *Note de Schwarzenberg*, 22 gennaio 1945.

51. ACICR, ivi, *Note sur un entretien entre Messieurs Valobra, Mortara et Paul Kuhne*, 18 aprile 1945. Dopo la guerra, nel 1947, Benuzzi ricomparve come imputato in un procedimento penale davanti alla Corte speciale d'Assise di Roma per collaborazionismo. Fu assolto perché il fatto non costituiva reato. Dalla sentenza si evince il ruolo doppio di Benuzzi che, da una parte era dipendente dell'OVRA e dall'altra, svolse opera positiva che gli valse riconoscenza da parte del CLNAI, di Monsignor Bicchierai e del Professor Valletta che dichiarò che grazie a lui si era evitata la distruzione degli impianti Fiat sotto l'occupazione tedesca. Come si vede il personaggio è controverso e il suo operato è tutoggi di non facile lettura.

52. ACICR, ivi, *Note pour la delegation du CICR à Milan à l'attention du dr. Tschudi*, 19 aprile 1945.

53. ACICR, ivi, *Da Kuhne a Valobra*, 19 aprile 1945.

dell'effettivo pericolo di vita corso dai prigionieri in mano tedesca giocarono contro, ormai era giunto il tempo della liberazione e l'opera del CICR fu limitata a prendere in consegna il campo di Bolzano direttamente dalle autorità tedesche il 29 e 30 aprile 1945.

Il progetto della Regia Legazione d'Italia in Svizzera

Alla fine di agosto del 1944 per il salvataggio degli ebrei italiani rimasti nel Nord-Italia si mosse un'altra istituzione, la Regia Legazione d'Italia a Berna nella persona del Ministro Massimo Magistrati. L'intervento era rivolto al Dipartimento Politico Federale della Svizzera (e inviata in copia al CICR il 28 agosto), in concomitanza con il rimpatrio in Francia dei rifugiati francesi per l'avvenuta liberazione del loro paese.

Si chiedeva in sostanza che i rifugiati che partivano dalla Svizzera lasciassero il posto a nuovi rifugiati di altra nazionalità, gravemente perseguitati. Si chiedeva inoltre l'intervento presso le autorità tedesche perché rilasciassero gli ebrei sopra i 50 anni e minori di 16 anni deportati con la violenza dall'Italia in Germania. Il soggiorno in Svizzera sarebbe stato una normale sosta sulla via del loro ritorno. Le spese di trasporto e di mantenimento sarebbero state a carico delle opere assistenziali ebraiche già operanti in Svizzera. Magistrati si impegnava, a guerra finita, a far rientrare in Italia tali cittadini⁵⁴.

Da Losanna, intanto, Zappelli aveva continuato la sua già citata opera di pressione sul CICR: in una sua lettera del 14 settembre si riferì al progetto Magistrati annunciando che la Colonia si associava al progetto e che era in grado di sostenere tutte le spese necessarie per il trasporto in Svizzera dalla Germania dei deportati e per il loro mantenimento⁵⁵.

Interventi per il salvataggio degli ultimi prigionieri del campo di sterminio di Auschwitz

Il 25 settembre del 1944, una nuova brutta notizia si sparse negli ambienti democratici e neutrali, fatta circolare dal rappresentante del governo polacco in esilio presso la Santa Sede Kazimierz Papée: i tedeschi avevano in-

54. ACICR, G 59/4, Gouvernement Italien, *Promemoria da Regia Legazione d'Italia a Paul Kuhne*, 28 agosto 1944. Con tutta probabilità, Magistrati intendeva rivolgersi al Joint per il finanziamento di tale impresa.

55. ACICR, ivi, *Da Zappelli a CICR*, 14 settembre 1944.

tenzione di eliminare i prigionieri di Auschwitz. Si trattava evidentemente dell'informazione, seppur imprecisa, del prossimo sgombero del campo di sterminio sotto la pressione dell'avanzata delle armate sovietiche, sgombero che effettivamente iniziò in quell'epoca e si concluse con le drammatiche "marce della morte" di quell'inverno⁵⁶.

Il 26, il nuovo Segretario di Stato Tardini scrisse al Nunzio a Berlino Orsenigo:

Prego Vostra Eccellenza Rev.ma svolgere per la loro salvezza interessamento che riterrà possibile nelle forme da lei ritenute più efficaci⁵⁷.

Il 27, anche la Regia Ambasciata presso la Santa Sede chiese un intervento vaticano sul governo tedesco per la salvezza dei cittadini italiani internati a Oswiecim⁵⁸.

La risposta non si discostò da quella abituale:

La Segreteria di Stato confida che il detto progetto - se mai fu fatto - non venga messo in esecuzione; comunque non mancherà di continuare a svolgere in merito l'azione che le sarà consentita⁵⁹.

Il 29 settembre la Regia Legazione d'Italia in Svizzera si rivolse al CICR per rendere nota la medesima informazione: il governo tedesco aveva in animo un progetto di repressione e violenza sui 45.000 internati nel campo di Oswiecim (Auschwitz). Tra le possibili vittime degli eccidi organizzati vi erano numerosi ebrei italiani. La Legazione pregava il CICR di intervenire usando la minaccia di una dura punizione per i criminali di guerra responsabili⁶⁰.

La risposta del CICR giunse a Magistrati il 16 ottobre successivo: diceva che le potenze in guerra acconsentivano in generale di accordare ai cittadini nemici un trattamento simile ai prigionieri di guerra come da negoziato del 1929, che però tale trattamento non era stato esteso dalla Ger-

56. ADSS, 10, n. 330, nota n. 1 e n. 338, pp. 430-431, *Da Papée a Tardini*, 4 ottobre 1944. Per l'evacuazione da Auschwitz vedi: Liliana Picciotto Fargion, *La liberazione dai campi di concentramento e il rintraccio degli ebrei italiani dispersi*, in Michele Sarfatti, (a cura di) *Il ritorno alla vita: vicende e diritti degli ebrei in Italia dopo la seconda guerra mondiale*, Firenze, Fondazione CDEC-Giuntina 1998, pp. 13-30.

57. ADSS, 10, n. 330, p. 423, *Da Tardini a Orsenigo*, 26 settembre 1944.

58. ADSS, *ivi*, nota 2.

59. ADSS, 10, n. 335, pp. 427-428, *Da Segretario di Stato a Ambasciatore d'Italia*, 2 ottobre 1944.

60. ACICR, G 59/4, *Da Magistrati a Max Huber*, 29 settembre 1944.

mania ai cosiddetti Prigionieri di Sicurezza, ai prigionieri cioè il cui status non era legato alla loro appartenenza a stato nemico. IL CICR si era battuto in tal senso a lungo senza ottenere risultati, aveva richiesto almeno che venisse permesso ai delegati del CICR di visitare i campi di concentramento del territorio del Reich o occupati e altri interventi umanitari⁶¹.

Per il barbaro proponimento tedesco nei riguardi dei prigionieri di Auschwitz si mossero contemporaneamente negli Stati Uniti anche associazioni ebraiche e assemblee rabbiniche, sicché il delegato apostolico a Washington, Amleto Cicognani, a sua volta, il 30 settembre inoltrò al Segretario di Stato della Santa Sede una preghiera di intervento:

Alcuni rabbini e Rappresentanti di Comitati ebraici or ora venuti Delegazione apostolica supplicano intervento ed appello S.Padre presso Governo e popolo tedesco come unico mezzo per salvare esistenza dei non ariani e particolarmente di 45 mila civili fra ebrei e cristiani di nazionalità polacca, francese, cecoslovacca etc. internati campo di concentramento Oswiecim Polonia in imminente pericolo di morte secondo recenti notizie ritenute sicure⁶².

La risposta a tutte queste, ed altre, sollecitazioni da parte del Nunzio in Germania Orsenigo giunse come una doccia fredda:

Ministero degli esteri si sottrae ad ogni raccomandazione asserendo che le voci diffuse provengono da propaganda nemica ed aggiunge che prigionieri (?) [...] dei campi indicati furono anche visitati dalla Croce Rossa Internazionale. Pure ammettendo sincerità Ministero degli Esteri, non è escluso che le famigerate formazioni SS abbiano invece ben altre istruzioni segretissime⁶³.

Persone citate

Almansi Dante, Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane

Benni, Console di Svizzera a Milano

Benuzzi Valerio, interprete, agente dell'OVRA

Bernardini Monsignor Filippo, Nunzio Apostolico a Berna

Bicchierai Monsignor Giuseppe, fiduciario del Cardinale Schuster Arcivescovo di Milano presso le autorità tedesche

61. ACICR, *ivi*, *Da Carl Burkhardt a Magistrati*, 16 ottobre 1944.

62. ADSS, 10, n. 333, p. 426, *Da Cicognani a Segretario di Stato*, 30 settembre 1944.

63. ADSS, 10, n. 354, p. 444, *Da Orsenigo a Segretario di Stato*, 13 ottobre 1944.

- Buffarini Guidi Guido, Ministro dell'Interno della RSI
Burkhardt Carl, Consigliere del CICR
Cicognani Monsignor Amleto Giovanni, Delegato Apostolico a Washington
De Salis Hans Wolfgang, Delegato del CICR in Italia con base a Roma
Donati Salvatore, modenese, dirigente della Delasem
Harster Wilhelm, Capo della Polizia di Sicurezza tedesca in Italia con sede a Verona
Heatcote-Smith Clifford, Delegato dell'ICR in Italia
Herzog Isaac, Rabbino capo di Palestina
Huber Max, Presidente del CICR
Kiniger Bruno, incaricato d'affari della RSI in Svizzera
Kramer Fritz, funzionario del CICR
Kuhne Paul, Segretario Generale del CICR
Magistrati Massimo, Ministro della Regia Legazione d'Italia a Berna
Maglione Cardinale, Segretario di Stato della Santa Sede (1939-23 agosto 1944)
Mayer Saly, Presidente della Federazione delle comunità ebraiche svizzere e delegato del Joint
Montagna Renzo, Capo della Polizia della RSI dal 6 ottobre 1944 al 25 aprile 1945
Mortara Eugenio, milanese, dirigente della Delasem
Orsenigo Cesare, Nunzio Apostolico a Berlino
Papée Kazimierz, rappresentante del Governo polacco in esilio presso la Santa Sede
Rauff Walter, Capo della Polizia di Sicurezza tedesca dell'Italia nord-occidentale, con sede a Milano
Rigner Gerhard, rappresentante del Congresso Mondiale Ebraico in Svizzera
Roncalli Monsignore Angelo Giuseppe, delegato apostolico in Turchia e Grecia
Sacerdoti Piero, dirigente della Delasem
Schwarzemberg Jean, Segretario Generale del CICR
Sorani Settimio, segretario della rappresentanza romana della DELASEM
Tamburini Tullio, Capo della Polizia della RSI dal 1° ottobre all'aprile del 1944
Tardini Monsignor Domenico, Segretario di Stato dalla morte di Maglione 23 agosto 1944
Taylor Miron, rappresentante diplomatico americano presso la Santa Sede
Weizsaecker von Ernst, Ambasciatore tedesco presso la Santa Sede
Zappelli Luigi, Presidente della Colonia Libera di Losanna